

La nuova primavera della Rondine

La storica Libreria della Rondine di Ascona ha spiccato un'altra volta il volo grazie all'impegno e alla passione del suo nuovo proprietario, Hans Hofmann, che raccoglie la preziosa eredità di chi l'ha preceduto. Con un tocco personale e il sorriso sulle labbra.



© Foto Marco Agorri, Studio 1, Ascona

Da fine marzo sempre più rondini attraversano i nostri cieli: puntuali si ripresentano anche a Casa Serodine, splendido edificio in piazza San Pietro ad Ascona che costituisce uno dei gioielli artistici del Seicento ticinese con la sua facciata ornata dagli stucchi di Giovanni Battista Serodine. Fedeli come rondini tornano anche i visitatori della libreria d'antiquariato che da 65 anni trova accoglienza fra le sue mura: aperta nella primavera del 1951 dal pianista e compositore olandese Leo Kok, proprio in omaggio alle leggiadre migratrici fu chiamata Libreria della Rondine. In breve, grazie al carisma e allo spessore culturale del suo fondatore divenne il punto di incontro prediletto da illustri letterati e intellettuali: Erich Maria Remarque, Hermann Hesse, Henry Jaeger erano solo alcuni fra gli assidui frequentatori.

Sopravvissuto al Lager di Buchenwald, il compositore scelse proprio il Borgo sul Lago Maggiore, di cui da giovane aveva già animato la scena musicale, per comin-

ciare una seconda vita, portando con sé da Parigi il suo cospicuo fondo di libri antichi. Oggi Hans Hofmann, proprietario della Libreria della Rondine dalla scorsa estate, vorrebbe che questo luogo assumesse nuovamente quel ruolo di richiamo culturale, offrendo al contempo l'occasione di una piacevole sosta ai visitatori: «Tutte le persone che entrano nella libreria dovrebbero uscirne con un sorriso sulle labbra», esordisce Hans Hofmann che, fedele al suo proposito, introduce i suoi ospiti nel raccolto e confortevole ambiente interno: varcata la soglia, gli scaffali gremiti di libri invitano i curiosi a un'appassionante caccia al tesoro. Sulla destra un enigmatico armadio attira subito l'attenzione: «Questo è il nostro "armadio dei veleni"», dichiara sibillino Hofmann. «Qui si trovano i libri più preziosi: ad esempio, quel piccolo volume con la sovraccoperta nera costa duemila franchi! Ci sono anche edizioni più recenti ma di gran valore perché pubblicate in pochi esemplari». Oltre alle rarità, la libreria propone una variegata offerta: circa

diecimila volumi, per la maggior parte letteratura in lingua tedesca, ma anche in inglese, italiano e francese. «Rispetto il lavoro dei miei predecessori, ma desidero anche dare un'impronta personale. Stiamo perciò ampliando lo spazio riservato all'arte, a fianco della quale stanno guadagnando rilievo le pubblicazioni riguardanti il Ticino, con uno sguardo speciale ad Ascona e alle sue istituzioni culturali, in primis il Monte Verità». Al nuovo orientamento corrisponde un cambiamento di pubblico: accanto agli habitués - per un buon 80% di origine tedesca o svizzero-tedesca - che non mancano di tornare alla libreria, dove in molti erano stati ammalati da Leo Kok, aumentano i ticinesi. Se, come per i volumi esposti, prevale la 'merce d'epoca', fa capolino anche qualche giovane, ad esempio figli o nipoti di vecchi frequentatori, emozionati nel riscoprire questo luogo rimasto impresso nei loro ricordi di bambini o sentito citare nei racconti di famiglia.

Anche Hans Hofmann è stato a suo tempo sedotto dalla Rondine: «Appena ventenne, sono stato assegnato alla caserma di Losone, nel corpo dei granatieri, i 'ragazzacci' dell'armata svizzera», scherza Hofmann. «Ho così potuto visitare Locarno e Ascona: me ne sono innamorato subito. Da allora torno ogni anno e oggi trascorro la metà del mio tempo proprio ad Ascona. Ho sempre frequentato la Rondine, purtroppo senza incontrare Leo Kok; tuttavia ho appreso molto su lui dai racconti dell'ultima proprietaria, Angelika Sowinski, che gli era molto legata. Una donna incantevole, una vera e propria Grande Dame: ogni sua apparizione sembrava l'entrata in scena di una diva. Era estremamente colta, ma purtroppo sempre a corto di denaro. Quando arrivavo ad Ascona, preparava in vetrina i libri cui

sapeva che non avrei potuto resistere: acquistandoli a caro prezzo, già allora davo una mano alle finanze della libreria!», ricorda con affetto Hans Hofmann. La prematura scomparsa di Angelika nel 2007 ha duramente colpito la clientela e messo a rischio la libreria, minacciando di declassare Casa Serodine a punto vendita di una qualche catena commerciale. Ascona si è però riunita attorno alla sua amata istituzione culturale: grazie alla costituzione dell'Associazione Libreria della Rondine, fortemente voluta dall'architetto Paola Cerutti, ex capo Dicastero della Cultura del Borgo, e al sostegno della Parrocchia che ha acquistato quasi tutti i volumi, contribuendo in maniera rilevante anche al rinnovamento dei locali, insieme all'agenzia immobiliare Assofide, per iniziativa del suo proprietario Giancarlo Cotti, e al Comune di Ascona, la Rondine ha ripreso quota, avviando anche l'impellente lavoro di catalogazione dei tantissimi volumi accumulatisi.

Le buone intenzioni non sono però bastate all'Associazione, gravata da debiti. Autentico conoscitore della storia della libreria, pronto a rispettare l'identità di un ritrovo ormai storico per il Borgo e a investire per rilanciarlo, Hans Hofmann si è rivelato l'acquirente ideale. «Guadagno i miei soldi a Zurigo e vengo a spenderli in Ticino!», commenta ironico Hofmann. «Prima non mi ero mai occupato di libri a livello professionale. Vengo dall'ambito giornalistico, ma sono sempre stato impegnato solo sul fronte commerciale: quando ero molto giovane, per diversi anni sono stato responsabile commerciale per la celeberrima rivista culturale *Du*, poi mi sono occupato della fondazione e dell'organizzazione della sede svizzera per Macmillan Publishers di New York e Maclean-Hunter di Toronto, anche se il mio sogno sarebbe stato diventare caporedattore di un'importante pubblicazione». Nel 1986 ha avviato un'attività indipendente e ora la hans hofmann & partner è il numero uno dei cosiddetti 'headhunter' nel campo dei

In apertura, un dettaglio della splendida facciata seicentesca di Casa Serodine di Ascona, dal 1951 sede della Libreria della Rondine. A fianco, i tanti volumi esposti invitano gli ospiti a curiosare fra gli scaffali. Sulla destra si nota il prezioso "armadio dei veleni".



© Foto Marco Agorri, Studio 1, Ascona

media in Svizzera: con uffici a Zurigo e una rete che si estende ad Amburgo e Berlino, gestisce l'attribuzione delle più importanti posizioni del settore, con mandati anche all'estero.

Basta però guardarsi attorno nella libreria per intuire come gli affari non siano il solo interesse del proprietario. Percorrendo la scala che conduce al piano superiore, si notano scatti fotografici del mitico René Burri, che ha personalmente conosciuto - Che Guevara, il blackout del 1965 a New York, Churchill a Zurigo - accanto a immagini dell'artista svizzera Pipilotti Rist. «Sono un appassionato collezionista d'arte, inoltre, da quando so leggere, i libri rappresentano una mia ossessione e un grande piacere. Mentre gli altri bambini giocavano con le automobili, io leggevo», rivela. Incapace di immaginare un mondo senza libri, Hofmann ne difende

Hans Hofmann, proprietario della Libreria della Rondine e fondatore della hans hofmann & partner.

strenuamente il futuro e la pubblica necessità, opponendosi a chi pensa che con la digitalizzazione le biblioteche siano destinate a sparire: «L'anno scorso a Dublino ho visto giovani ragazzi affrontare una coda di due ore per visitare la biblioteca del Trinity College, tra le più belle al mondo, e contemplare i preziosi esemplari antichi che ne costituiscono il patrimonio, in particolare il *Libro di Kells*, un manoscritto miniato dei Vangeli realizzato dai monaci irlandesi a inizio IX secolo circa, di estrema bellezza e raffinatezza tecnica. È logico, alcuni libri di consultazione o specialistici vanno digitalizzati, ma un bel libro va visto di persona, bisogna sentirne



© Foto Marco Agorri, Studio 1, Ascona



A sinistra, la sala al primo piano con il grande tavolo, dove soffermarsi a consultare con calma i libri o partecipare a un incontro letterario.

Tra azione e cultura, la luminosa resistenza di Leo Kok

Figura di straordinario spessore culturale, incredibilmente acuto e sensibile, con il fascino magnetico del *tombreur de femmes*, Leo Kok, pianista, compositore e libraio olandese potrebbe sembrare il protagonista di un romanzo. Madre ebrea e padre protestante, rimasto orfano fu cresciuto dalla nonna e poi dalla zia all'Aia, dove frequentò il conservatorio, coltivando al contempo la passione per gli sport, che lo portò a vestire la maglia della nazionale di calcio. La musica fu il suo passaporto per il mondo: direttore d'orchestra su un transatlantico dopo esser stato incarcerato in quanto obiettore di coscienza durante la prima guerra mondiale, poté scoprire Paesi esotici come il Brasile. I suoi ingaggi lo portarono anche ad Ascona dove, oltre a diventare il pianista prediletto dalla ballerina Charlotte Bara - fondatrice del Teatro San Materno -, fu a capo dell'orchestra del Kursaal di Locarno e partecipò al Festival delle Camelie con produzioni originali: il popolare *Canto del Cucù* fu scritto proprio da lui. A Parigi si avvicinò poi agli ambienti dell'avanguardia, intessendo la rete di amicizie che avrebbe animato la sua libreria di Ascona. Di fronte all'ascesa del nazismo, preferendo al rifugio elvetico l'arruolamento nell'Intelligence britannica, prese parte alla Resistenza come agente segreto. Arrestato dalla Gestapo, torturato a più riprese, infine internato a Buchenwald, fu l'unico dei 13 membri della sua squadra a sopravvivere, anche grazie all'equivoco per cui non fu registrato come ebreo ma come evangelico. A liberazione avvenuta, insistette per dirigere l'orchestra alla cerimonia di commemorazione sulla piazza d'appello del campo di sterminio. Rientrato a Parigi, impossibilitato a suonare - vuoi per le ferite alle mani subite forse durante le torture, vuoi per l'orrore di ciò che aveva vissuto - Kok inaugurò un nuovo capitolo della sua esistenza aprendo una libreria d'antiquariato a Parigi. Nel 1951 si trasferì ad Ascona, fondando a Casa Serodine la Libreria della Rondine che avrebbe gestito fino al 1975 quando, diagnosticatogli un tumore, preferì cederla a un suo cliente di lunga data, Walter Sauter, gallerista di Dieplinger, cui sarebbe seguito Hanspeter Manz che, formatosi presso il celebre libraio e antiquario di Zurigo Roh, si occupò della libreria fino al 1995, riuscendo addirittura a finanziare con i proventi delle vendite una piccola casa editrice. Fra la ventina di pubblicazioni spicca un volume in memoria di Kok, uscito nel 1992, anno della sua morte ad Ascona: dotato di una tempra coriacea, nonostante la malattia l'olandese raggiunse i 99 anni. L'ultimo volo fu quello delle sue ceneri, sparse dall'amato Pont des Arts sulla Senna.

loro atmosfera densa di suggestioni letterarie di far scoccare la scintilla. In questa direzione vanno anche gli incontri e le letture qui organizzati, circa sei appuntamenti l'anno. Ben inserito nell'ambiente letterario di Zurigo e a livello locale, dove sostiene gli Eventi Letterari al Monte Verità mettendo a disposizione gli spazi della libreria, Hans Hofmann ha la possibilità di invitare molte personalità interessanti, facendo affidamento anche sulla fama che la Rondine gode in tutta Svizzera, complice la figura del suo fondatore. Il nuovo proprietario preferisce però non pianificare troppo in anticipo: «D'altronde anche Leo Kok non aveva alcun piano prestabilito: aveva creato un luogo dove alla gente piaceva andare e non pensava a cosa avrebbe fatto cinque anni dopo. Di sicuro, quest'anno si terrà una serata dedicata a lui, tra letteratura e musica. Poi vorrei organizzare delle esposizioni-lampo di una sola serata. Porterò qui, direttamente fra i libri, giovani artisti, cercando di creare un ambiente disteso e informale. Ho già in programma qualcosa di davvero speciale...», allude misterioso. «Progetti a parte, per ora stiamo andando veramente bene. È vero, sono un esperto nel settore dei media, ma in questo caso non sono mosso da strategie professionali né dal profitto: penso che nella vita sia necessario riservarsi dei piaceri e la lettura è uno di questi. Non ho nemmeno la pretesa di spiegare ai ticinesi cosa sia la cultura: semplicemente porto avanti la mia visione, cercando di offrire un piacevole luogo di incontro».

Trovare un posto in cui soffermarsi, prendere in mano e sfogliare libri, costruire le proprie connessioni, con improvvise rapsodie e inaspettate intuizioni che nessun motore di ricerca, matematicamente basato su algoritmi, è in grado di suggerire, è oggi raro. Una 'specie' in declino, come la rondine, che spesso al suo ritorno non trova più i tipici sottotetti in cui nidificare. Ecco allora tutta l'importanza di Casa Serodine con la sua Libreria della Rondine: un punto di riferimento per ogni lettore, dove nutrire la mente per spiccare il volo verso nuovi orizzonti.

il profumo, ammirarne la fattura».

Se il fascino per i libri è qualcosa che non si può spiegare, perché non può che

sorgere da un incontro spontaneo, fondamentale è che esistano luoghi come la Libreria della Rondine, in grado con la

Susanna Cattaneo